

## TRATTA E FEMMINICIDI

di Stella Bertuglia\*

Tratta e prostituzione sono due cose diverse, spesso si afferma che, molte ragazze hanno scelto di prostituirsi o hanno sempre saputo che venendo in Europa avrebbero dovuto prostituirsi e sulla base di questa considerazione si costruisce una lettura del problema e delle modalità di intervento.

Quando non si considera il problema della tratta come il problema centrale per le ragazze prostitute, si afferma una «realtà sommersa» cioè un problema gravissimo, poiché nel sommerso le ragazze sono costrette a prostituirsi in strada o in luoghi chiusi, ma nel sommerso sono schiavizzate, soggiogate e spesso massacrate, violate, uccise.

---

Ma cosa è Il traffico di esseri umani o tratta di persone? E' l'attività criminale che comprende: la cattura, il sequestro od il reclutamento, nonché il trasporto, il trasferimento, l'alloggio o l'accoglienza di una o più persone, usando mezzi illeciti ed ai fini dello sfruttamento delle stesse. Per i minori la tratta può assumere diverse forme a seconda della destinazione dell'attività illecita quali l'induzione all'elemosina, la rimozione di organi vitali, l'adozione internazionale, lo sfruttamento sessuale, le proposte di matrimonio e, non per ultimo, l'adesione a sette esoteriche.

A differenza del traffico di migranti, in cui una persona viene spesso trasferita da uno Stato a un altro con il suo consenso e dietro pagamento di un compenso, i trafficanti di esseri umani usano false promesse (lavoro, matrimonio ecc.), minacce o violenza per sfruttare le proprie vittime all'interno del Paese o all'estero.

Oggi il fenomeno della tratta e quindi delle nuove schiavitù e' quantificato in Italia : il 28% di uomini e donne schiavi nel lavoro (oltre 12 ore di lavoro al giorno) senza nessun diritto, in terribili condizioni di lavoro, paghe irrisorie, violenze e ricatti di ogni tipo, il 72% nell'industria del sesso, sfruttamento minorile, elemosina, lavori domestici.

L'industria del sesso muove nel mondo 32 miliardi di dollari con oltre 12 milioni di persone trafficate di cui l'80% costituito da donne e bambini con una rotta geografica ben definita che parte dalle regioni sud-est asiatiche e russe verso l'Europa paese di transito e destinazione finale ma che riguarda tutto il mondo dall'Australia, agli Usa con una prevalenza di flussi africani, dove guerre, carestie e morte costringono tanti africani ad attraversare il deserto per approdare nei nostri mari, veri cimiteri e luoghi di morte dove le donne sono in balia di trafficanti di uomini e di organizzazioni criminali, subiscono stupri e violenze di ogni tipo, devono pagare un debito abnorme fino a 70 mila euro nonché violenze psicologiche e torture molto spesso esercitate attraverso complessi "riti voodoo".

La tratta degli esseri umani è terza nel business illeciti dopo quella della droga e del traffico d'armi, in particolar modo a Palermo si calcola che solo la mafia nigeriana sullo sfruttamento sessuale ha un profitto annuo di 10 milioni di €. In Italia con 6.000 ragazze per strada arriva a 300 milioni €, inoltre, si registra sempre più la presenza di ragazze minorenni tra le schiave.

Dieci milioni di italiani ogni anno "vanno a prostitute" con una delle 40 mila "prede" clandestine disponibili ogni giorno sui marciapiedi italiani (Don Benzi sosteneva fossero 100.000). In Italia 1 uomo su 3 consuma sesso a pagamento la fascia di età tra i clienti varia dai 14 anni ai 75 anni di ogni ceto sociale l'industria del sesso e tratta delle schiave preludio della violenza e della morte fisica della donna.

La tratta degli esseri umani è una questione di "genere" perché l'industria globale del sesso (pornografia, prostituzione, turismo sessuale) ha bisogno di vecchi stereotipi sessisti, del divario tra nord e sud del mondo, della vulnerabilità degli esseri umani, della disinformazione generale sulla questione, della risatina compiaciuta del vizio privato e dell'ipocrisia per una pubblica decenza.

Intervenire sui clienti, significa: "Dimezzare subito il numero delle schiave" "Meno clienti e più coscienza maschile", slogans di Isoke Aikpitanyi donna nigeriana ex vittima della tratta

La tratta delle donne prostitute è un problema di "genere" perché le dinamiche e le conseguenze delle violenze sono simili a quelle della violenza sulle donne nella coppia e si spiegano all'interno del meccanismo della spirale della violenza. La vittima spesso tende ad attuare una rimozione selettiva perché è difficile e per niente scontato definirsi vittima di violenza, così come diventa difficilissimo per una vittima di tratta definirsi tale e raccontarsi, innanzitutto date le minacce che subiscono dagli sfruttatori mafiosi, rivolte anche alle famiglie.

Anche nella tratta si tende a sviluppare modalità seduttive di relazione insieme a una forma di *"spegnimento del cervello"* e ad un grande senso di svalutazione di sé, si può anche sviluppare un rapporto ambivalente con lo sfruttatore simile a quello di una donna con partner maltrattante, fatto anche di momenti di "normalità" ma anche di totale distruzione come quello dell'eliminazione della persona.

Le violenze che le schiave della tratta subiscono ogni notte sulle nostre strade sono stupri, violenze di ogni genere ed anche psicologiche, compresa anche l'eliminazione fisica delle stesse vittime (femminicidi). Ecco perché la tratta di donne prostitute deve considerarsi un altro aspetto sommerso dei femminicidi (perché sfugge alle statistiche in quanto clandestine)

Dal 2005 al 2013, sono state uccise **1099 donne** in Italia per femminicidio, nel 2014 **oltre 80 donne**, solo dal 2009 al 2012 sono pervenuti dei dati ipotizzati per le donne della tratta, per le difficoltà suddette, questi ammontano a circa **70 donne della tratta uccise** per ogni anno cioè **280 donne** fino al 2012

Attualmente solo il 42% delle donne maltrattate italiane riesce ad uscire dai maltrattamenti e ricostruirsi una propria vita, mancano ad oggi i dati precisi delle donne straniere che escono dalla tratta.

Si può affrontare il problema della violenza sulle donne da parte degli uomini e dei femminicidi solo se anche gli uomini agiscono e lavorano nella prevenzione, perché si educano generazioni di ragazzi violenti, prepotenti (bullismo) che successivamente si trasformano in uomini violenti ed anche in futuri clienti della tratta

Nonostante l'evoluzione socioeconomica dei paesi ricchi che ha facilitato alla donna una notevole emancipazione in tutti i campi e l'ha resa indipendente, autosufficiente, competente, non più sottomessa passivamente all'uomo, l'uomo, invece, non ha fatto lo stesso percorso di crescita e di liberazione ed è rimasto ancorato alle sue posizioni di dominio, di potere. Specie nel campo delle relazioni e dell'affettività, l'uomo ha preferito una scorciatoia rapida con relazioni maschiliste che non lo mettono in discussione, non lo impegnano, non lo fanno sentire a disagio. Queste relazioni non lo fanno crescere, perché non l'aiutano ad uscire dal suo egocentrismo e dalla sua sete di possesso dell'altro. L'uomo preferisce scegliere volutamente relazioni non impegnative perché, l'altro, la donna, non gli interessa, non esiste, non è considerata persona nella sua interezza, oggettivizzandola o solo considerandola in modo parziale, scegliere volutamente il sesso a

pagamento considerando la persona solo un oggetto su cui sfogare le proprie frustrazioni. In questa evoluzione anche il pensiero femminile come il sesso è stato banalizzato: non è più considerato come un reciproco scambio, comunicazione interpersonale, relazione affettiva, ma è diventato un vero uso e consumo nelle varie occasioni in cui serve.

Gli uomini hanno una grande responsabilità sociale ed umana per questo genocidio di "genere" che stanno perpetrando con efferatezza e sotto gli occhi di tutti. Le prime vittime "vittime" sono le schiave della tratta e le adolescenti, inermi ed assolutamente ricattabili da tutti i punti di vista, le seconde "vittime" sono le donne giovani e senza una grande consapevolezza del loro genere (con poca autostima), queste sono costantemente utilizzate per le qualità fisiche, tipiche della loro giovane età, acquisendo uno "status momentaneo" (donne in politica, nei posti di lavoro, ecc.), quando queste o per loro intelligenza o perché smettono di usare il loro fascino vogliono essere "soggetti", scatta l'eliminazione o sostituzione, purtroppo sono abbastanza sostituibili vista la condizione di non potere in cui tutte le donne del mondo ancora oggi versano, infine le terze "vittime" sono le donne emancipate e consapevoli, in quanto non sono ascoltate e vengono vanificate le loro azioni, grazie agli atavici consensi culturali.

Potere e denaro dettano le leggi in questa "conquista" come in una guerra (tra i generi) le frontiere non esistono più e tutto è ammissibile, estendendo la questione si può considerare l'uomo "non evoluto", una sorta di "Cliente" perché rispecchia le stesse dinamiche del cliente della tratta, dai 18 ai 70 anni, di tutti i ceti e condizioni sociali, che regolarmente usano ed abusano del genere femminile, la forza sta nella non continuità e costruzione di una relazione alla "pari" cioè confronto tra soggetti con maturità ed elementi culturali simili sia per generazione che per esperienza di vita vissuta. Come spazzatura, usano e poi buttano, sono esattamente il prodotto di come questa società del consumo si propone: "usa e getta". Questo fenomeno, più che essere considerato un problema femminile, dovrebbe essere affrontato come un serio "problema maschile", perché nella catena delle schiave del terzo millennio il consumatore/cliente è certamente uno degli anelli più saldi, perché sostiene ed alimenta l'industria del sesso.

Attualmente nel Mondo le condizioni di vita degli esseri umani sono sempre più condizionate dalla povertà, da un livello molto basso di istruzione e di acculturazione, dal potere del denaro, dal potere dei maschi, dal potere dell'immagine, dal potere della corporeità, dalla violazione dei diritti umani, dalla violenza e dallo sfruttamento, sicuramente uno dei risultati di tutti questi disvalori è la vendita fisica e intellettuale degli esseri umani stessi.

Bisogna cambiare il modo di pensare, con una consapevolezza e una conoscenza che permetta di rintracciare stereotipi e ruoli predefiniti nascosti nelle società e radicati, da risultare quasi invisibili, dove proliferano la discriminazione e la violenza di genere.

Il fenomeno della tratta di esseri umani viene considerato ad oggi un problema soprattutto di immigrazione ma dovrebbe essere affrontato come un serio "problema maschile" ecco perché dovrebbe essere analizzato anche da un punto di vista di "genere".

E' un fenomeno di dimensioni mondiali necessita un impegno da parte di tutta la società civile avvocati, medici, operatori sociali, insegnanti, forze dell'ordine, religiosi e luoghi di culto... Solo un radicale cambiamento culturale può aiutare a contrastare la tratta e la violenza contro le donne ma la cultura siamo noi e si può cambiare solo partendo da noi. Grazie quindi alla Rete Antiviolenza di Palermo per il lavoro che svolge e per aver mostrato in tutti questi anni che l'unica forza per contrastare la violenza sulle donne da parte degli uomini è la sinergia dei diversi attori presenti sul territorio.

\*Coordinamento antitratta Favour e Loveth di Palermo, costituitosi nel 2012 dopo la morte di due donne nigeriane Favour e Loveth ventenni schiave della tratta, uccise dai clienti della tratta, raccoglie quasi 30 associazioni: *Accademia Psicologia Applicata/APA Palermo, ASGI/Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione, Associazione AMUNI', Associazione Culturale Gruppo Teatro Totem, Associazione Pellegrino della Terra, Associazione Avvocati di Strada, ARCI-Sicilia, Azione Cattolica Italiana-Arcidiocesi di Palermo, Centro Salesiano Santa Chiara, Centro Siciliano di Documentazione Peppino Impastato, CESIE/Centro Studi di Iniziative Europeo, CGIL, CISS/Cooperazione Internazionale Sud Sud, Comitato antirazzista migranti Cobas, DIARIA Palermo, Federazione delle Associazioni e delle comunità Immigrate-ARCA, Forum antirazzista Palermo, IISS "A. Volta", La Migration-sportello migranti Lgbt - Arcigay Palermo, Laici Missionari Comboniani Palermo, Le Onde, LVIA Palermo, Mezzocielo, Parrocchia S. Antonino, Progetto "La Ragazza di Benin City", PRO.VI.DE.-Regina della Pace (PROmoción Vlda Derechos) Onlus-Palermo, Rete Primo Marzo / Giù le frontiere, Suore Missionarie Comboniane di Palermo*